

GIULIO ORAZIO BRAVI

Premessa al volume:

Giacomo Quarenghi e San Pietroburgo, a cura di Piervaleriano Angelini, Bergamo, Provincia di Bergamo – Osservatorio Quarenghi, 2003, pp. 8-9

Nel 1789, Giacomo Quarenghi, architetto ormai affermato presso la corte di Caterina II, inviava in omaggio alla Biblioteca Pubblica di Bergamo una copia del suo progetto del Teatro dell'Ermitage, stampato dall'Accademia delle Scienze e dedicato all'Imperatrice di tutte le Russie. Era un gesto che palesava l'amore del figlio per la patria lontana. Era anche espressione della raggiunta maturità dell'artista, conscio di aver progettato cosa degna di ben figurare e per sempre fra le testimonianze librerie della sua città.

La Biblioteca Civica di Bergamo, destinataria del dono, muoveva allora i primi passi. Ubicata in una stanza del Palazzo Nuovo, aperta poche ore alla settimana, custodiva gelosamente il lascito del cardinale bergamasco dimorante in Roma, Alessandro Furietti, che annoverava le primizie della cultura letteraria e storica del Settecento, e dal cui arrivo a Bergamo nel 1768 la Biblioteca aveva preso avvio come da limpida sorgente. Il graditissimo omaggio giunto da San Pietroburgo era una delle prime acque che confluivano in un già spumeggiante torrente, che sarebbe divenuto, scendendo nel tempo e beneficiando di molti altri corsi, uno dei più bei fiumi d'Italia.

Quarenghi amava i libri e le biblioteche. «È una gran passione per me, ed il solo sollievo che ho nelle mie occupazioni, quello dei libri», scriveva a Giuseppe Beltramelli, l'amico bergamasco incaricato di soddisfare la sua fame spedendo in Russia ogni sorta di opere belle pubblicate in Italia.

Collezionare e leggere libri era per Quarenghi non solo un'esigenza interiore della sua ricca personalità, ma anche un'istanza del suo modo di intendere e fare architettura. Nella prefazione alla stampa del progetto del Teatro dell'Ermitage, dava importanza al vaglio e allo studio della bibliografia come momento propedeutico alla attività di progettazione. In vista dell'esecuzione dell'onorevole commissione imperiale, scriveva di aver raccolto parecchio materiale bibliografico sui teatri antichi e moderni, materiale che un giorno si riprometteva di ordinare per la redazione di un saggio compiuto. Col dotarsi di una biblioteca l'architetto bergamasco, in sintonia con i migliori principi metodologici del secolo dei Lumi, veniva dunque a disporre delle fonti librerie necessarie alla conoscenza storica e critica degli oggetti della sua quotidiana attività artistica e intellettuale.

Come poi Quarenghi immaginasse la struttura di una bella e grande biblioteca niente ce lo mostra meglio del disegno che egli fece per una libreria. Costruita su due ordini di scaffalatura, di cui quella superiore fornita di ballatoio con balaustra a colonnette, dalle linee semplici, regolari, funzionali (quale radicale innovazione rispetto alle scaffalature mosse e lussureggianti del rococò!), la libreria per Quarenghi doveva consentire il libero e facile accesso del lettore agli scaffali, sui quali i libri erano distribuiti secondo l'ordine delle materie.

Giacomo Quarenghi morì a San Pietroburgo nel 1817. Alla morte moltissimi disegni si trovavano nel suo studio. Il figlio Giulio Quarenghi donò alcuni dei disegni allo zar. Ma il nucleo più consistente lo portò in Italia. Nel 1870 il Comune di Bergamo, con lodevole lungimiranza, acquistò dal figlio gran parte dei disegni e li depositò nella Biblioteca Civica, che nel frattempo si era notevolmente ingrandita ed aveva trovato degna collocazione, dal 1845, nel prestigioso Palazzo della Ragione. Arricchitosi poi di nuove aggiunte, il fondo di disegni quarenghiani di Bergamo è oggi il più ricco al mondo.

Come non compiacersi di una vicenda di storia bibliotecaria tanto suggestiva ed esemplare? I disegni sono custoditi, apprezzati e studiati nella Biblioteca cui l'artista aveva pensato al momento della raggiunta celebrità. Oggi, un gruppo di studiosi e ricercatori dà vita nella stessa Biblioteca a un centro di studi denominato Osservatorio Quarenghi., che opera, con la collaborazione delle istituzioni scientifiche russe, per la divulgazione della conoscenza dell'attività del celebre architetto.

Dobbiamo all'impegno di questo sodalizio, alla competenza del dr. Piervaleriano Angelini, al sostegno dell'Amministrazione Provinciale di Bergamo l'apparizione di questa pubblicazione, nuova bella testimonianza della già lunga tradizione di studi quarenghiani. A tutti, la più viva gratitudine della Civica Biblioteca di Bergamo.

Giulio Orazio Bravi
Direttore della Biblioteca

Sul dono alla Biblioteca Pubblica di Bergamo: Giacomo Quarenghi, *Architetto a Pietroburgo. Lettere e altri scritti*, a cura di Vanni Zanella, Venezia, Albrizzi Editore, 1988, lettera di Quarenghi a Pierantonio Serassi, 22 luglio 1789, p. 196. Sulla passione di Quarenghi per la lettura, *Ivi*, lettera di Quarenghi a Giuseppe Beltramelli, 23 febbraio 1789, p. 193. Sulla biblioteca personale di Quarenghi: Piervaleriano Angelini, *Giacomo Quarenghi bibliofilo*, in "Bergomum. Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai", n. 3, luglio-settembre 1992, pp. 107-205; il catalogo edito dall'Angelini annovera diverse opere sull'architettura dei teatri. Sulla «grande e continua lettura» di Quarenghi praticata sin dagli anni "romani": Giacomo Quarenghi, *Architetto a Pietroburgo...*, cit., lettera a Luigi Marchesi, 1 marzo 1785, p. 71. Sull'acquisizione del fondo di disegni quarenghiani da parte della Biblioteca Civica: Piervaleriano Angelini, *Spigolature quarenghiane*, in "Bergomum. Bollettino della Biblioteca Civica Angelo Mai", n. 3, luglio-settembre 1995, pp. 43-68



Giacomo Quarenghi, *Progetto per una biblioteca*, Bergamo: Biblioteca Civica A. Mai, Album E -14.